

anche la forza della sua onnipotenza nel venire in soccorso dei miseri suoi figli, che fidenti l'invocano, per salvarli dal peccato e dalle tristi conseguenze della colpa.

Qui sta il segreto dei miracoli, che ogni giorno si ripetono e si moltiplicano nella terra fortunata e benedetta di Lourdes. Là Essa è comparsa immacolata e pura ed all'anima semplice, che l'interrogava, ha risposto: *io sono l'Immacolata Concezione*. Voleva dire con queste parole: io sono la debellatrice vittoriosa di Satana, io sono Coei che sola, tra le creature, ho la forza di strappargli le anime, di contendergli il passo, di portare un po' di sole ed un po' di conforto, ove Egli ha seminato morte e rovina.

Ed infatti vanno ai suoi piedi i peccatori e si convertono, vi si recano o sono portati gli infermi, ed ottengono la salute dell'anima e del corpo nel medesimo tempo. E' là il regno, il trionfo dell'*Immacolata*, che strappa ogni giorno al demonio la sua preda, e col suo celeste candore dirada le tenebre del peccato, causa di ogni male per la povera umanità.

Oh! andiamo adunque anche noi pieni di fede a Maria Immacolata, e procuriamo di essere degni del Suo patrocinio materno, conservando sempre l'anima nostra pura e monda dalla macchia del peccato, ed evitando specialmente tutto quello che possa offendere la più bella e delicata delle virtù: la purità.

Quanto più il mondo tenda insidie a questa bella virtù che è il più prezioso ornamento dell'anima cristiana, tanto maggiormente noi dobbiamo difenderla, custodirla, vigilare attenti su di essa, ricorrendo ognora alla protezione ed all'aiuto di Maria Immacolata. Conservando pura l'anima, noi allontaneremo anche dal corpo la corruzione ed i mali, che sono diretta conseguenza del peccato, e sentiremo sempre più efficace e sensibile l'assistenza continua della Vergine Immacolata.

Approfittiamo pertanto della Sua festa per dimostrare

a Lei tutto il nostro ossequio ed il nostro amore, ed invochiamola fidenti perchè ci faccia santi e puri, come Essa ci desidera, affinchè possiamo sempre esser degni di Lei.

O Maria, concepita senza peccato, pregate per noi, che ricorriamo a Voi!

Don PAOLO ALBERA

Tutti a Bagnolo ricordiamo la Sua angelica e serafica figura di asceta, perchè abbiamo avuto la fortuna di averlo tra di noi vari giorni nell'Ottobre 1917, assieme all'Em.^{ma} Cardinale Cagliero. Anzi in quella occasione, essendo occorsa la festa del Santo Rosario, ha voluto fare egli stesso il discorso, e ci aveva fatto tanto del bene colla sua parola semplice e buona, colla sua unzione fervente di Apostolo del Signore. Ricordo che allora l'impressione, che era rimasta nel cuore e nell'anima di tutti, era stata questa: *È un santo, abbiamo ascoltato la predica di un Santo*.

Credo infatti che non lo si poteva avvicinare, senza riportarne questa impressione: *D. Paolo Albera*, Rettore Maggiore della Congregazione Salesiana, ormai sparsa in tutte le parti del mondo, il secondo successore del Venerabile Don Bosco, era veramente un santo che all'operosità instancabile, allo zelo più ardente, alla carità più illuminata e generosa, univa l'umiltà più profonda, che lo rendeva così caro a tutti.

Egli aveva assistito allo svolgersi veramente miracoloso dell'opera Salesiana, ed aveva seguito i suoi

figli numerosi in tutte le parti del mondo, ove, non badando a disagi e pericoli, s'era recato a visitarli e confortarli col suo esempio e colla sua parola di padre.

Già avanzato negli anni, aveva e conservava giovani la mente ed il cuore, sempre aperti a tutte le forme anche più moderne di apostolato e di bene, perchè si potesse giungere alle anime e far loro del bene e salvarle. Il *da michi animas coetera tolle*, era proprio tutta la sua divisa, era il compendio e lo scopo unico di tutta la sua laboriosa esistenza.

Facendo sua una frase commovente e patetica dell'immortale autore delle *Paillettes d'or*, il venerando Apostolo della Gioventù, aveva scritto tra le sue memorie questo impareggiabile programma di vita sacerdotale e religiosa ;

Avrò sempre Dio in vista
Gesù Cristo qual modello
L'Ausiliatrice in aiuto
Me stesso in sacrificio.

Continuatore indefesso dell'opera del Ven. Don Bosco, e del compianto Don Rua, Egli sembrava non avere altra ambizione che tenerne viva la memoria, e farli rivivere nella loro Congregazione. « *Far rivivere Don Bosco in noi*, scriveva Egli infatti, è il più bel monumento con cui possiamo onorare la sua memoria, e renderla preziosa e benefica anche ai secoli venturi ».

Ed il venerabile Fondatore e Padre riviveva veramente in D. Albera, nel sorriso affettuoso e buono con cui accoglieva sempre i cooperatori e gli amici, come se fossero realmente figli e fratelli, nella bontà immensa del suo cuore paterno per la gioventù, e specialmente nello zelo indefesso e continuo per la salute delle anime.

Gli ultimi anni della sua vita e del Suo altissimo

Ministero furono e dovettero essere ben gravi al suo cuore di Padre, che vide in ogni nazione civile i suoi figli dispersi e martoriati dall'immane flagello della guerra, e, mentre gli operai evangelici erano strappati al loro campo d'azione per essere impiegati sui campi di battaglia, ovunque crescevano i bisogni, ed intere falangi di ragazzi e ragazze abbandonate, di orfani derelitti, chiedevano istantemente coll'assistenza morale il pane di cui sfamarsi.

E D. Albera prega e si moltiplica a sollievo delle nuove miserie ; stende la mano per loro agli innumerevoli suoi cooperatori, e, sempre confidando nel Signore apre nuove case e nuovi asili, nuovi ricoveri, ove migliaia di orfani trovano asilo e conforto. A chi lo consiglia di avere prudenza, risponde: *son certo che Don Bosco avrebbe fatto così, che Don Rua avrebbe fatto così* ed io non faccio che seguire il loro esempio ed il loro consiglio.

Quello che un giorno era Valdocco ai tempi di Don Bosco, ora è Borgo S. Paolo, covo di socialisti e di rivoluzionarii, ove il prete non può passare, senza essere insultato. D. Albera pensa ancora una volta che *Don Bosco avrebbe fatto così* e va a S. Paolo, ed apre una casa, un oratorio, mette le fondamenta di una Chiesa e là si rinnova il miracolo di D. Bosco a Valdocco ; là si formano immediatamente le coscienze cristiane che vogliono in quest'ora mestissima riservato a sè il vanto del monumento che dovrà ricordarne ai posteri le care e venerate sembianze.

Ammalato da mesi, Egli ha continuato a lavorare fino all'ultimo, e, quando la morte sembrò coglierlo all'improvviso, era ben preparato al gran passo e se ne volava al cielo all'alba del 29 ottobre per andare a pregare per i suoi figli lassù in Cielo ai piedi di Maria

Ausiliatrice, a fianco di Don Bosco e di Don Rua.

Alla vigilia della sua morte, erano giunti ai suoi piedi, chierici e studenti salesiani da tutte le parti del mondo per venire a compiere la loro educazione religiosa ai piedi di Maria Ausiliatrice, ed Egli li aveva accolti colle lagrime agli occhi. Nel giorno dei suoi funerali, mentre la venerata sua salma saliva a Valsalice, partiva di là una schiera di missionari per il Brasile ed il buon Padre li ha benedetti certamente dal Cielo, pregando per il felice esito della loro missione.

Vera prova questa della floridezza di vita della Congregazione Salesiana, che rispecchia in sè la vita stessa della Chiesa di Gesù; gli uomini passano e muoiono, ma le opere restano e si sviluppano: si cambia la sentinella, ma gli operai evangelici si moltiplicano e la fede di Gesù per essi vince e trionfa.

Con questo pensiero di fede, noi tutti Cooperatori Salesiani, deponiamo colla preghiera del cristiano suffragio, sulla tomba del Padre venerato e caro il fiore della riconoscenza e dell'affetto, lieti di averlo avuto ospite un giorno nella nostra Bagnolo, e felici che il Suo spirito aleggi continuamente in mezzo a noi per l'opera delle dilette Sue Figlie che tanto si sacrificano per il bene della nostra gioventù.

* * *

Appena giunta a Bagnolo la triste ed inaspettata notizia della morte del compianto D. Albera, parti immediatamente per Torino l'ottima nostra Direttrice, Suor Giuseppina Guglielminotti per recarsi a partecipare ai funerali con altre due Suore, e dieci educande del nostro Istituto in rappresentanza del Collegio e delle Scuole. I funerali riuscirono una vera apoteosi, e si calcola che vi abbiano partecipato ed assistito oltre

centomila persone. Vi erano le rappresentanze di tutte le più alte autorità ecclesiastiche, civili e militari, ma essenzialmente vi partecipava una massa immensa di popolo e di operai che nel successore di Don Bosco avevano trovato sempre il padre affettuoso e buono.

Al Lunedì mattina mi recai io a rappresentare la Parrocchia, le nostre opere ed Associazioni, e tutti i nostri Cooperatori assistendo nel Santuario di Maria Ausiliatrice alla Messa solenne *presente cadavere*, pontificata dall'E.^{mo} Cardinale Cagliero, coll'assistenza Pontificale delle LL. EE. Mons. Scapardini, Mons. Masera e Mons. Perlo.

Finita la funzione solenne allo stesso Altare Maggiore, ho voluto avere la consolazione di celebrare anch'io la Messa in suffragio di quell'anima venerata e cara, alla presenza della Sacra Sua Salma, composta nella solennità della morte.

Nel pomeriggio il feretro fu aperto ancora un'istante per soddisfare la pietà affettuosa degli amici lontani, che non avevano più potuto vedere quei lineamenti celestiali, in cui sempre avevamo visto un riflesso di Paradiso. Erano trascorse ormai cinquantasei ore dal decesso, e trentasei dacchè il feretro era stato chiuso, eppure nulla in quella salma parlava ancora di corruzione: era il santo che dormiva nella pace dei giusti. Si depose nel feretro una pergamena firmata da tutti i presenti e poi esso fu chiuso definitivamente, in attesa della risurrezione finale.

Alle 3. la salma benedetta, accompagnata da pochi intimi, era portata a Valsalice per riposare a fianco del Venerabile D. Bosco e di D. Rua. Mi trovai anch'io lassù, ove si formano gli Apostoli, in quella splendida Chiesa, che, vista una volta, non si può dimenticare mai più, ed ho assistito al ricevimento commosso fatto

dai figli alla salma del Padre venerato e caro. Ancora una volta l'Em.^{mo} Cardinale Cagliero vestì i sacri paludamenti, e per i lunghi corridoi, e per l'ampio salone si salì in alto fino alla Chiesa, cantando il *Miserere*. Là ancora una volta si fecero le esequie e poi.... Sua Eminenza, vinta la commozione, sentì il bisogno di parlare, rivolgendo ai confratelli superstiti la parola della fede e del conforto sulla tomba del padre comune, che un giorno era stato suo allievo. La sua non è una parola di elogio o di rimpianto, è la parola della fede, è l'eco della parola di D. Bosco: *Nolite timere..... fidem habete....!*

Dalla Chiesa si ridiscende e si porta la venerata salma alla tomba preparata a destra del padre Don Bosco, ma nei cuori non vi è il pianto e la mestizia, vi regna invece una pace soave, che parla a tutti di Cielo, di Paradiso, di premio immortale. Noi scendiamo, e con noi i missionari che partono, e l'eco della voce del Padre si ripercuote nelle nostre orecchie: *Nolite temere..... fidem habete*. È la vita indefettibile della Chiesa e delle opere sue, che, sulla tomba dei suoi eroi, si manifesta in uno splendore celeste, si irradia di luce divina....

* *

Noi non potevamo però contentarci delle onoranze che personalmente e colle nostre rappresentanze possiamo aver reso in Torino alla salma ed alla memoria del compianto Don Albera: dovevamo ricordarlo qui ove avevamo avuta la fortuna di ascoltare la sua parola di Apostolo, e dove, mercè il suo interessamento e l'opera sua, si è aperto un così vasto campo d'azione alle Figlie di Maria Ausiliatrice, che vi compiono tanto bene.

Perciò il 16 scorso Novembre ho voluto celebrare qui in Parrocchia un solenne funerale di Settima, in suffragio dell'anima venerata e cara, con assistenza pontificale di S. E. Rev.^{ma} Mons. Giovanni Andrea Maserà, che era in quei giorni mio ospite desiderato. Vi assistevano con bandiera le nostre Scuole e le educande del nostro Istituto, la Cassa Rurale, ed il Circolo Giovanile « Silvio Pellico », ed un onda di popolo accorso a pregare per il compianto Apostolo della gioventù. Le assoluzioni furono impartite in fine di Messa da S. E. R.^{ma} Mons. Maserà, e la parte musicale venne egregiamente eseguita dalla nostra *schola cantorum*, diretta dal Maestro Oraziotti.

La funzione riuscì imponente e lasciò in tutti il più soave ricordo.

Sabato, 26 Novembre, poi, cantai la Messa solenne di Trigesima nella Cappella dell'Istituto San Giuseppe, ove si raccolsero colle educande interne gli alunni e le alunne delle nostre Scuole, e buon numero di cooperatori e cooperatrici Salesiane. La parte musicale fu eseguita egregiamente dalle alunne della scuola femminile di canto, e, prima delle esequie, sentii il bisogno di rivolgere a tutti una parola di conforto e di fede, che valesse a lenire il dolore prodotto dall'inattesa sventura.

Così Bagnolo ha dimostrato il suo affetto alla Congregazione Salesiana, cui ora promette di continuare a pregare per il venerato estinto, nella dolce certezza di averlo a protettore in Cielo, e per la Congregazione stessa, affinché il Signore si degni concederle presto un nuovo Padre che continui le gloriose tradizioni di quelli che lo hanno preceduto.

Nelle nostre Istituzioni

Cassa Rurale. —

Sistemata definitivamente la succursale di Venasca, che si apre in questi giorni, si sta ora lavorando per preparare sollecitamente l'apertura di quella di Moretta, per cui ormai sono state appianate tutte le difficoltà. Ad essa si aggiungerà presto quella di *Benevagienna* con recapiti a *Dogliani* e *Centallo*, e così l'opera nostra evidentemente benedetta dal Signore, si estende sempre di più a tutto vantaggio delle nostre regioni ed in modo particolare della nostra Provincia.

Il numero dei socii aumenta ogni giorno di più, e gli affari si vanno intensificando tanto, che abbiamo dovuto pensare ad un serio ingrandimento dei locali di ufficio.

Si è quindi provveduto a trovare alloggio agli impiegati fuori dei locali della Cassa, in locali appositamente affittati, e nella casa dei fratelli Depétris oltre la ferrovia, acquistata appositamente, e nel piano inferiore agli uffici attuali si stanno allestendo gli uffici Cassa, per cui i contribuenti ed i soci non avranno più a salire le scale per essere serviti.

Al piano superiore non rimarranno più che gli uffici di Direzione, Amministrazione, Contabilità e controllo e corrispondenza.

Cooperativa frutta. —

I magazzini sono tutti ricolmi di frutta ottima ed in perfetto stato di conservazione, che al momento opportuno potrà essere lanciata con frutto sul mercato. La esportazione colla Francia è proceduta fin ora benissimo, e così pure si sono fatti ottimi affari in Germania colle mele da Sidro.

Si sente invece ancora tutta la difficoltà degli scambi

internazionali, specialmente per gli sbalzi di valute e per l'enormità dei cambi, ma si spera che a poco per volta anche questo verrà sistemandosi, e così i varii mercati riacquisteranno quella fermezza e stabilità, che è necessaria per il buon andamento del commercio.

Circolo Giovanile "Silvio Pellico"

Il numero dei giovani soci crescono tutti i giorni, ed ormai siamo vicini alla bella cifra 150 socii, tutti animati di massimo buon volere e di santo entusiasmo per la causa del bene.

Sono incominciate e vanno benissimo le prove della sezione filodrammatica, che si prepara a far di sé bella prova sulle nostre scene al più presto possibile.

Le due sezioni della scuola serale sono frequentatissime e sono rette una dal maestro D. Depétris G. B. vicecurato, e l'altra dal maestro Oraziotti, che ha per supplente il maestro Boerio Giacomo. Si lavora e si studia sul serio, e, continuando così, possiamo riprometterci da tale scuola vantaggi sensibilissimi per gli ottimi allievi, che potranno abilitarsi non solo all'esame di compimento, ma anche a quello di licenza elementare.

Continua pure regolarmente il corso di conferenze apologetiche e sociali, il venerdì di ogni settimana. Tenne una di queste il rag. Sartoris, presidente del Circolo, facendo una breve storia dell'azione Cattolica in Italia; e due di quelle il nostro Vicario, trattando nella prima della *vera religione* e nella seconda della *Chiesa cattolica*.

Venerdì, 2 dicembre, vi sarà conferenza apologetica sull'*ordinamento della Chiesa cattolica*.

I giovani soci se ne interessano e vi partecipano con tale assiduità ed amore, da far concepire al riguardo le più belle speranze.

Nei giorni 26, 27 e 28 Dicembre vi saranno nella Cappella dell'Oratorio gli esercizi spirituali per i soci del Circolo, predicati dal M. R. D. Brunetti. Tutti e tre

IL BOLLETTINO MENSILE

si distribuisce gratuitamente a tutte le famiglie della Parrocchia. Le figlie di Maria sono incaricate della sua diffusione e chi non lo ricevesse non ha che a domandarlo all'ufficio Parrocchiale. Si accettano con riconoscenza le offerte che si volessero fare per sostenere le spese di stampa.

*Il m. e. Rev. m. Sagram. Don Gaetano della Borg. del
Via Cottolengo 32 Torino*



BOLLETTINO

MENSILE

DELLA PARROCCHIA MAGGIORE

di San Pietro in Vincoli

IN BAGNOLO PIEMONTE

ANNO XV * N. 12.

DICEMBRE 1921

(Conto corrente colla Posta)

SHLUZZO

Tip. Vescovile G. BOVO
Via Gualtieri, N. 2